

**Olivetti**  
La Fiom: «Si ad un piano di sviluppo»

**TORINO.** Sull'esplosione di 5.000 lavoratori dall'Olivetti si sta creando un polverone incredibile. A denunciare in un volantino sono i delegati Fiom della Ico, il grande centro di progettazioni e ricerche della casa di Ivrea. Si riferiscono alle polemiche sorte tra le segreterie nazionali dei sindacati e tra le forze politiche. A Scilla della Fim-Cisl, che ha proposto i «contratti di solidarietà» (riduzioni d'orario pagate parte dall'azienda, parte dai lavoratori, applicate una sola volta all'anno), si è contrapposto Serra della Uilm, per il quale l'unica soluzione sono i prepensionamenti. Ma l'on. Coloni (Dc), presidente della commissione di vigilanza sugli enti previdenziali, li rifiuta, in polemica col ministro dell'Industria Battaglia. «Occorre», dice il segretario della Fiom, Cremonesi, «trovare una soluzione articolata, ragionando su un insieme di strumenti». «Gli unici a dire che non basta trovare i modi per ridurre il personale sono proprio i delegati della Olivetti Ico: «Tutti gli strumenti sono necessari. Devono però essere condizionati. Se effettivamente si hanno a cuore le sorti dell'Olivetti, bisogna impegnarsi sul fronte dello sviluppo. Permettere di accendere sulla collettività i costi delle sue inefficienze senza contrappartite sarebbe un errore macroeconomico. Non si può accettare la cassa integrazione a zero ore da gennaio se non si hanno prospettive certe per i lavoratori e garanzie sulle politiche industriali dell'impresa». «È per questa soluzione che i lavoratori si preparano ad una lunga lotta. Dopo gli scioperi spontanei che 12.000 tecnici, impiegati ed operai hanno fatto mercoledì, è fissata per martedì la lotta programmata, con ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del Canavese ed una grande manifestazione ad Ivrea, dove un corteo partirà dalla piazza della stazione per raggiungere piazza del Municipio».

Si è conclusa ieri la seconda Assemblea nazionale delle delegate Cgil a Palermo: una nuova tappa del sindacato «al femminile»

# «Donne, disturbate il guidatore»

«Non piantateci in asso. Abbiamo bisogno di voi per cambiare questa organizzazione». Bruno Trentin parla alle donne della Cgil riunite per la seconda assemblea nazionale delle delegate. Non una conclusione «non ho né i titoli, né il genere» ha detto, ma un invito a non far diventare la proficua separazione un «ghetto autorizzato» che lasci il manovratore libero di «fare senza essere disturbato».

DALLA NOSTRA INVIATA  
FERNANDA ALVARO

**PALERMO.** Contro la mafia e contro tutte le violenze, a partire da quelle sui luoghi di lavoro. Le parole di Giovanna Terranova, vedova del giudice ucciso dalla mafia, hanno avuto un effetto dirompente sull'assemblea palermitana delle mille delegate della Cgil. Tutte in piedi, unite in un caloroso applauso per ribadire che la scelta del capoluogo siciliano per la seconda assemblea nazionale non è stata casuale. È stato uno dei momenti collettivi che hanno caratterizzato la seconda giornata dell'incontro che si è svolto nel chiuso delle commissioni di lavoro. Due giorni di confronto a più voci che hanno portato all'elaborazione di sei documenti. Le conclusioni politiche che le donne porteranno nel congresso nazionale della confederazione.

Le conclusioni delle commissioni e l'intervento del segretario generale. Trentin ha pronunciato un lungo intervento. Rude e tenero. «Non avete la forza perappare le falle di questa vecchia baracca, non avete ancora la forza per rompere quel corporativismo diffuso all'interno del mondo del lavoro». E poi «non piantateci in asso. Abbiamo bisogno di voi per cambiare questa organizzazione». Il segretario generale della Cgil è stato a Palermo per due giorni. Ha ascoltato la relazione introduttiva a seguito «a sprazzi» i lavori delle commissioni. «L'assemblea è cominciata un po' a fatica - ha detto - troppo chiusa. In un primo momento mi sembrava prevalesse l'elemento della frustrazione. Oggi invece mi sembra che sia andata bene. È decollata. Credo che le donne continueranno, e molto, se da qui al congresso entreranno in presa diretta con l'elaborazione complessiva del sindacato, se avranno la capacità di uscire dalla specificità: se sapranno uscire dall'ambiguità di essere le tuttopolite della femminilità e individuare i punti di rottura». «Le ha chiamate «ero di lancio» dell'organizzazione sindacale, ha riconosciuto che la battaglia delle donne e la separazione di questi anni, hanno provocato un cambiamento culturale all'interno della Cgil, ma le ha invitate a non fermarsi. «Non si può pensare di continuare a percorrere la stessa strada - ha detto durante il suo intervento - anche se ha portato a buoni risultati. Adesso è il momento di uscire. Di non chiudersi in un ghetto autorizzato che lascia al manovratore la possibilità di fare senza essere disturbato. È il momento di investire il tutto, la Cgil, di una parzialità concretamente vissuta».

Nessun timore, o speranza, che nel momento in cui la confederazione discute del superamento delle componenti, si crei una componente «trasversale» femminile. «Io vedo un pericolo grossissimo che le divisioni di origine partitica, le differenze di percorsi nel femminismo, prevalgano su tutto e che il vecchio ammazzi il nuovo». Un po' di pessimismo, un invito a non percorrere strade che gli uomini del sindacato hanno già battuto. Sbagliando. «La rappresentanza femminile all'interno degli organismi dirigenti è fondamentale - ha detto - e la quota del 25 per cento è davvero poca cosa. Per questo auspico che il coordinamento non aspetti il congresso nazionale per ricostruire la rappresentanza femminile all'interno della segreteria confederale. La battaglia delle donne è importante per cambiare tutto il sindacato e non per creare un settore femminile della burocrazia confederale. La stessa burocrazia che ha scorporato, forse, e stancato, la compagna Chiara Bisogni aggiungendosi a quei motivi personali che l'hanno convinta a lasciare l'incarico». Fuori dai percorsi sindacali, ma dentro i percorsi delle donne anche il dibattito esterno. Livia Turco della Segreteria del Pci, insieme a Marika Cirone della direzione socialista, hanno seguito, insieme ad altre 200, come «invitate» la due-giorni palermitana. «Come donne che lavorano nel Parlamento e nelle istituzioni - ha detto la Turco - abbiamo un ruolo importante nel sostegno della battaglia sindacale al femminile. Abbiamo avuto già qualche risultato con gli emendamenti ottenuti alla Finanziaria: occupazione femminile nel Mezzogiorno, congedi parentali, fondi per i diritti dell'infanzia. Ma abbiamo due altri bacini di prova: la legge sulle pari opportunità e la legge sulle violenze sessuali».

Martedì il ministro presenta la proposta Dichiarazioni di Occhetto e Craxi

## Mediazione (quasi) pronta, Pci e Psi con gli operai

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA.** Metalmeccanici, tutto il movimento. E il contratto si è fatto un po' più vicino. Al punto che sono in tanti, ormai, a pronosticare che già martedì, Donat Cattin presenterà la sua proposta. Proposta talmente «anticipata» nei giorni scorsi sui giornali da poter essere riassunta in poche battute: un aumento medio di 240 mila lire (scatti di anzianità compresi), una «sua tantum» per il 90, (dalle 800 mila lire al milione) e una riduzione di 18 ore, più una ex-festività. Questa dovrebbe essere la mediazione. Che non convince ancora appieno il sindacato. Soprattutto su quei temi di cui i giornali hanno parlato poco e sui quali si ha il timore che Donat Cattin non voglia neanche intervenire: le informazioni, gli strumenti di controllo sulle strategie, i diritti dei lavoratori, quelli delle organizzazioni, i diritti delle lavoratrici. In ogni caso, il sindacato vuole esprimere un «parere» assieme ai metalmeccanici: «Già martedì, quando presumibilmente saremo davanti ad una proposta ministeriale - dice Gino Mazzone, Fiom - partiremo con una consultazione nelle fabbriche. Un'esigenza che abbiamo fatto presente al ministro, che ci è sembrato capire». Ma, stando a quel che dicono i protagonisti in tante dichiarazioni, l'opposizione alla soluzione che si sta delineando viene soprattutto dalle imprese. Si parla dei privati, perché i «pubblici», anche se molto diversamente, pare vogliono distinguersi dalla linea dell'intransigenza. Per il consigliere delegato della Fedemeccanica, Morillaro, se non è uscito con quest'affermazione: «Con tutto il rispetto per Donat Cattin, i tentativi di mediazione sanno di stantio...». Un giudizio che serve a sostenere la richiesta di rapporti sindacali «autonomi», senza cioè l'intervento del governo. Posizione che i sindacati hanno sostenuto fin quando hanno potuto, fino a quando cioè non si sono resi conto che i «no» di Morillaro rischiavano di lasciare i metalmeccanici senza contratto. La riflessione di Morillaro, dunque, fatta oggi, sembra soltanto un tentativo di «bruciare» la mediazione. L'ultimo, in ordine di tempo. Un atteggiamento che ha portato al totale isolamento gli industriali privati. Mai come ora, insomma, la Fedemeccanica s'è trovata tutti contro. Tutto il sindacato, per esempio: che con un comunicato della segreteria Cgil, una dichiarazione di Benvenuto e un'altra di Marini tornano a parlare - come non accadeva da tempo - sullo stesso linguaggio. E per scongiurare la «linea» di intransigenza è scesa in campo anche la sinistra. Tutta la sinistra. Ha detto ieri Achille Occhetto, segretario generale del Pci: «Dopo oltre 10 mesi di vertenze e di sacrifici, i metalmeccanici hanno il sacrosanto diritto di chiudere positivamente il rinnovo del contratto. Già prima e durante la grande manifestazione del 3 novembre ho avvertito il modo di manifestare il sostegno del nostro partito alle rivendicazioni unitarie. Non solo manteniamo tale impegno, ma chiamiamo tutto il partito ad essere solidali con i metalmeccanici». Solidarietà, che ieri ha espresso anche Bettino Craxi, segretario del Psi. In una dichiarazione, anche lui sostiene che il contratto può e deve andare in porto... le soluzioni equie ed eque sono possibili... È arrivato il momento della più grande responsabilità, pensando in primo luogo ai lavoratori e alle loro famiglie...».

## Le sei facce del sindacato in rosa

**PALERMO.** Il tempo è avanzato, anche quando si discute di tempi e orari. Le commissioni hanno finito di lavorare all'ultimo minuto, qualche istante prima dell'appuntamento fissato per le conclusioni. Sei documenti di interventi che hanno animato i gruppi. Ecco una sintesi dei punti fondamentali. **Rappresentanza.** Lo strumento del 25 per cento, la cosiddetta «quota» all'interno degli organismi dirigenti, servirà per far sentire la voce delle donne nel sindacato. Del riequilibrio della rappresentanza e quindi della «rappresentanza vera» del mondo del lavoro, le delegate della Cgil ne fanno un

punto fermo. Ma come scegliere le donne dirigenti? Saranno elette le donne che hanno affrontato gli impegni delle donne. Sostituiranno gli uomini e non si aggraveranno ai dirigenti. Se no, che riequilibrano? **Orari e tempi.** Non soltanto riduzione dell'orario, ma una gestione dei tempi. Una critica sulla strategia finora seguita dal sindacato. Non basta ridurre i minuti di lavoro per ottenere contemporaneamente una migliore scansione dei tempi di vita. Per questo le delegate chiedono che il sindacato recuperi la gestione totale del monte ore lavorativo. Che di congedi, permessi, parti-

me e contratti a termine non si discuta, singolarmente, tra lavoratore e azienda, ma tra sindacato e impresa a livello territoriale. Insomma che la gestione del tempo di lavoro e di vita passi dall'area delle concessioni a quella del diritto. **Contrattazione.** Contrattazione decentrata spiazzerà contrattazione centralizzata? Le donne lo chiedono, tenendo conto che la specificità del luogo di lavoro e del territorio, hanno un'importanza fondamentale. È proprio la contrattazione decentrata che potrebbe essere una nuova «faccia» del sindacato. Dalle piattaforme ai fatti ai risultati, sulla firma del contratto, al misuramento dello sforzo di elaborazione, ma la capacità di contare. **Stato sociale.** Rafforzare la cultura e gli interventi preventivi per la sanità, riconoscere il valore sociale del lavoro di cura, ovvero il ruolo svolto all'interno della famiglia. Le delegate chiedono che si riconosca l'esistenza di una vita familiare, che non si identifichi, però con il ruolo di casalinga. E che per questa «vita» si prevedano dei sostegni particolari che vedano parallelamente con il superamento dei ruoli tra i due sessi. **Misestere sessuale.** Divieto di comportamenti di natura sessuale offensivi per le persone cui sono diretti, responsabilità dell'azienda e del datore di lavoro perché adotti tutte le misure utili a preservare le lavoratrici ed i lavoratori dal rischio di molestie e ricatti sessuali. Esplicitare l'onere dell'azienda e del datore di lavoro a vigilare perché i superiori a tutti i livelli di responsabilità non assumano comportamenti che possano subordinare all'accettazione o al rifiuto di proposte o richieste di natura sessuale qualunque aspetto del rapporto di lavoro. Prevedere che l'azienda, dopo aver esaminato la denuncia presentata da chi è molestato, operi perché vengano ripristinate normali condizioni lavorative. Richieste precise che le donne faranno

valere nelle piattaforme per i nuovi contratti. **Parità e mezzogiorno.** Un tema anomalo e complesso. È proprio discutendo delle tante agguinate alla questione femminile nell'ottica delle donne del Sud, da Palermo è partita una proposta. Il Coordinamento nazionale delle donne della Cgil avrà un suo gruppo stabile sul Mezzogiorno. Ne faranno parte le delegate di tutta Italia che svilupperanno, in particolare i temi del lavoro (più richieste, meno pagato, più «nero» della sanità e della pubblica amministrazione. Proprio nel pubblico le donne sono più numerose, ma la loro forza dov'è? □ F.A.

**NEI SUPERMERCATI E NEGOZI ALIMENTARI CRAI IL GRANDE CONCORSO "LA CARTA VINCENTE"**

# ACQUISTA, SCOPRI E VINCI

Entra nei supermercati e negozi alimentari CRAI e partecipa a "La carta Vincente", il fantastico concorso che mette in pallo ben 10 fuoristrada Suzuki, 10 Autobianchi Y10, 100 mountain bike Atala, 100 TV color portatili Grundig, 100 radiostereo Grundig e premi immediati in prodotti per oltre 3 miliardi di lire. Vincere è facilissimo: ogni 25.000 lire di spesa scegli una carta, scopri quella vincente (ce ne sono oltre 1.500.000) e il gioco è fatto. Buona fortuna.

**CRAI**  
Dove la spesa è una festa

e oltre **3 MILIARDI** in premi immediati

10 SUZUKI SAMURAI  
10 AUTOBIANCHI Y10  
100 MOUNTAIN BIKE ATALA  
100 MINI TV COLOR GRUNDIG  
100 RADIO STEREO GRUNDIG

D.M. 415/188 DEL 23.06.1990 - CRAI SOC. COOP. R.L. MILANO